****

**ANTICIPAZIONI**

**DELLA RICERCA SULLE SALE DELLA COMUNITA’**

***A CURA DELL’UNIVERSITA’ CATTOLICA***

Prof.ssa Mariagrazia Fanchi - Prof. Alberto Bourlot

Da ormai un secolo **le Sale della Comunità rappresentano un** «**autentico presidio culturale** di tante piccole comunità italiane» (Dario Franceschini, Ministro dei beni e delle attività culturali, 27/03/15). E’ dai primi decenni del Novecento, infatti, e in una forma organizzata dal secondo dopoguerra, che le sale parrocchiali svolgono un’azione fondamentale di promozione della cultura cinematografica e della cultura tout court nel nostro Paese. La **ricerca** **promossa da ACEC** e **condotta dall’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano** **si propone di ricostruire la presenza e la funzione attuale delle Sale della Comunità sul territorio nazionale** attraverso un **progetto tripartito** che prevede: **l’analisi dei modelli di gestione** **e della proposta culturale** delle Sale; **un’estesa indagine sui pubblici under 14**, svolta in partnership con ANEC; e **un’indagine sui pubblici adulti e anziani.**

La **prima fase della ricerca** ha preso il via a gennaio di quest’anno e ha coinvolto un campione di oltre **400 intervistati**, fra gestori e parroci chiamati a descrivere le **modalità di gestione della sala**; i **rapporti con il territorio**, con le sue istituzioni e con la comunità; **la proposta culturale**, i suoi contenuti, i criteri di scelta, gli obiettivi perseguiti; **la composizione percepita dei pubblici**; il **rapporto con le istituzioni ecclesiali**.

In occasione della 73. Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia, ACEC presenta alcune anticipazioni dei risultati che saranno presto oggetto di pubblicazione.

In particolare la ricerca ha confermato la **disseminazione** capillare delle Sale della Comunità, che sono diffuse (pur con percentuali diverse) su tutto il territorio nazionale e la loro dimensione “storica”. Le Sale della Comunità sono realtà **resistenti nel tempo**: se infatti il *18%* opera da 10-20 anni e il *21%* da 20-40 anni, ben il *33%* è attiva da 40-60 anni e addirittura il *17%* da più di 60 anni! Questa capacità di durare nel tempo non ha però impedito alle Sale della Comunità di continuare a rinnovarsi, come mostra non solo la partecipazione al processo di digitalizzazione, ma anche il fatto che l’11% delle sale rispondenti si è attivato o riattivato negli ultimi 10 anni).

Centrale è poi la capacità delle Sale della Comunità di **animare realtà sociali diverse tra loro**. Dalla ricerca emerge una tendenza a distribuirsi equamente in centri abitati di dimensioni differenti: il *19%* delle Sale è attivo in paesi fino a 5.000 abitanti, il *25%* in centri da 5.000 a 10.000 abitanti, il *17%* in cittadine da 10.000 a 20.000 abitanti e il *16%* in centri da 20.000 a 50.000 abitanti. Seguono il *10%* di sale situate in centri da 50.000 a 100.000 abitanti e infine un *13%* in città con più di 100.000 abitanti. Non si tratta però soltanto di una questione di dimensioni, ma di una più generale capacità di operare in zone che non sono facilmente oggetto di animazione culturale. Si pensi solo al fatto che, nelle città con più di 100.000 abitanti, il *65%* delle Sale della Comunità fa da presidio ad **aree periferiche**, contribuendo così a tenerle vive.

Dalla ricerca emerge inoltre come le Sale della Comunità poggino la loro attività sulla collaborazione di una **rete di volontari**, capace di valorizzare molte diverse competenze e di allargarsi fino a coinvolgere una grande quantità di persone: infatti il 47% delle sale si avvale della cooperazione di più di 10 persone, mentre in un altro *24%* dei casi sono coinvolte tra le 5 e le 10 persone.

Il pubblico delle Sale della Comunità presenta poi un **profilo intergenerazionale** di grande valore, che fa della loro attività culturale un polo di attrazione non solo per gli adulti (raggiunti dal *92,06%* delle sale) ma anche per i **più giovani** (il *53,97%* delle sale raggiunge il pubblico sotto i 9 anni e il *40,87%* quello tra i 10 e i 14 anni). Senza dimenticare gli **anziani** (il *34,13%* delle sale coinvolge un pubblico di over 65) a conferma della capacità di dare trasversalmente risposta ad una molteplicità di bisogni culturali. Questo anche grazie alla varietà di un’offerta che va dalla programmazione cinematografica alla messa in scena teatrale, passando per la musica e l’offerta di cicli di conferenze.

Un’offerta che nel campo cinematografico viene progettata sulla base dei bisogni dello spettatore, con una particolare attenzione alle specificità di alcuni *target*. Tra i **cinque criteri dominanti nella scelta dei film** per il *97,55%* della sale c’è pertanto la destinazione ad un pubblico di **famiglie** e nel *93,63%* delle sale l’offerta di film adatti ai **bambini**. Interessante da questo punto di vista, anche la ricerca di film adatti a suscitare dibattito (dichiarato come criterio importante dal *90,69%*) e la presenza di temi emergenti (dichiarato dal *88,24%* delle sale). Emerge così una volontà di suscitare il confronto che riprende e rinnova in forme diverse la tradizionale attività di cineforum e la ***mission* formativa** assegnata dalla Chiesa alle Sale della Comunità.

L’offerta delle Sale della Comunità si amplia poi ulteriormente grazie allo sforzo di ospitare attività ed iniziative di altre istituzioni/associazioni, contribuendo così ad un **dialogo con il territorio**, che permette ad una molteplicità di soggetti di trovare uno spazio per entrare in contatto con il proprio pubblico locale. Infatti il **93,75%** delle sale partecipanti alla ricerca (pari a 255 sale) **ospita anche attività di altri soggetti**. In particolare, 240 sale (pari all’*88,24%*) ospitano almeno “spesso” o “qualche volta” iniziative delle scuole, 203 (pari al *74,63%*) danno spazio ad iniziative promosse dagli enti pubblici del territorio e 208 (pari al *76,47%*) accolgono attività di centri e associazioni locali.

La ricerca proseguirà a ottobre 2016 con **l’indagine sull’esperienza del cinema dei pubblici under 14**, che vedrà impegnati nella promozione e nella raccolta delle testimonianze di bambini e di adolescenti oltre alle Sale della Comunità anche le sale che aderiscono ad ANEC; e a febbraio 2017 con **l’indagine sui pubblici adulti e sugli older** e sul significato e sui valori che rivestono l’esperienza del cinema e del suo consumo in sala.